

BELCOSTUME

“Lettera
a me
stesso”



DI ENZO TRANTINO

La Bandiera, la Patria e quei valori morali spesso dimenticati ma che restano “vivi”

Enzo, scriveva un “Grande Invalido” che aveva lasciato alla Patria, a vent’anni, occhi e braccia, al fronte di guerra: “la bandiera non è solo l’asta e il drappo, ma la mano che la fa garrire”.

Al netto dell’ultimo verbo, desueto e perciò esausto, “garrire”, offriamo alle nuove generazioni una miniera di pietre preziose, di saggezza e patriottismo cioè.

Mi si dirà “è roba smessa”. Allora avrei perso il mio tempo?

Mi sono rivolto a uomini senza anima, dopo avere smarrito il cuore? Devo dedicare la mia pena affettuosa alla indifferenza colpevole?

Nel frastuono festaiolo c’è il tempo per pensare?

Credo eccessive le mie preoccupazioni, anche perché c’è una chiamata in correttezza rivolta alle famiglie, che, stritolate dai tanti adempimenti della vita moderna, hanno dimenticato qualcosa che forse non potrà essere facilmente ripresa.

Cioè, impegnare qualche minuto per una materia travolta da indifferenza indolente: il passato che è immateriale, se non considerato.

Ma che si identifica con le radici di una comunità, nonni e genitori, che non parlava l’inglese, ma si emozionava davanti all’evocazione di Patria e bandiera, quando evocate. Alberi umani.

Anche perché il vuoto ha lasciato buche per erbacce, come le tombe abbandonate.

Che Nestore, guerriero saggio dell’esercito greco, accampato sotto le mura di Troia, chiamasse Patria, per sentire “il miele dell’orgoglio”, è piccola, immensa isola di luce. Quindi, spegnendosi, è buio, senza surrogato illuminante.

Interviene, intanto, un’alta Autorità morale: il Papa.

Nel saggio recentissimo di Massimo Naro, l’Autore, sempre puntuale, sapientemente scava anche nei bagliori solo annunciati, i temi, teologici nel magistero di papa Francesco diventano originale preghiera quando le mani sono giunte, si alza a ragionamento se si intrecciano.

Così l’opera ultima: “Protagonista è l’abbraccio” (Marcianum Press).

E di questo abbiamo idealmente bisogno, rispettando, ovviamente, le leggi dello Stato.

L’originalità emergenziale sta nel situare la teologia nei contesti materiali del vivere civile, pur “risultando consonante... con un metodo che valorizzi ambienti e vissuti”.

Cioè la parola educatrice, scenda dalla cattedra, invada le periferie del mondo, e, senza disperarsi, si prenda carico delle piaghe attuali, a cominciare dalla corruzione “che puzza come una montagna di spazzatura o come carcassa che imputridisce al sole”. Ecco l’incontro con “ambienti e vissuti”.

Non è più parola di fede, e non solo, ma è il magistero che si materializza in aggiornata dottrina sociale, per nuova vigilanza, visto che la politica è distratta da temi siderali: distribuzione di incarichi, profittando della bufera stordente di miliardi, che continua a imperversare, nuova edizione di un falso prodigio, con l’omissione dell’“avvertenza per l’uso”: è solo prestito.

ENZO

enzo.trantino@virgilio.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035